

collemaggio

alcuni libri fondamentali



Vorrei parlare di alcuni libri che maggiormente hanno influenzato il mio percorso esistenziale. Parlerò anche di "saggi", e non solo di "romanzi", questo perché consapevole delle mie lacune tendo sempre a ricercare nelle parole scritte delle possibilità di apprendimento.

Ho letto molto, in maniera disordinata, spesso; nei libri da sempre cerco risposte, anche se quello che alla fine ottengo sono semplicemente delle nuove domande, questioni che necessitano di ulteriori libri o di visioni per essere risolte, e così il ciclo continua all'infinito.

Non posso quindi che iniziare citando quel libro che per primo seppe mettere in crisi le mie vecchie certezze, quel **Al di là del bene e del male** di Friedrich Nietzsche che a 19 anni mi fece capire come ogni certezza possa essere messa in discussione.

Nietzsche gioca in realtà nella squadra avversaria, ma seppe vedere con un anticipo di oltre un secolo quello che sarebbe successo di lì a poco.

Pochi seppero cogliere l'aria che si andava diffondendo, pochi si resero conto della velocità in cui i vecchi idoli stavano crollando.

Posto che la verità sia una donna -, E perché no? Non ha forse fondamento il sospetto che tutti i filosofi, in quanto dogmatici, si intendessero poco di

donne? Che la tremenda serietà, la goffa invadenza con cui fino ad oggi si premuravano di farsi appresso alla verità, fossero mezzi maldestri e inopportuni proprio al fine di guadagnarsi il favore di una donna? È certo, che essa non si è lasciata conquistare: - e oggi ogni specie di dogmatica se ne sta lì, in atteggiamento abbacchiato e disfatto. Ammesso che si regga ancora in piedi!

Sempre all'epoca dei vent'anni rimasi folgorato dagli scritti di William Blake, insuperabile visionario. Il **Matrimonio del Cielo e dell'Inferno** non mi ha più abbandonato:

Rugge Rintrah e i suoi fuochi sommuove

Nell'appesantirsi dell'aria:

Fameliche pendono

Nuvole sull'abisso

Mite una volta, per il pericoloso sentiero

Compiva l'uomo giusto il suo tragitto

Nella valle di morte.

Dove crescono spini hanno gambo le rose,

E sopra la landa brulla

L'ape canta.

Venne poi l'incontro con Lovecraft, che seppe indagare gli abissi come pochi altri.

Lessi avidamente tutto il **Ciclo di Chtulu**, senza pausa alcuna:

Scrivo in uno stato di tensione insostenibile. Fra poco sarà l'alba e, allora, io non esisterò più. Privo di ogni mezzo, privo della droga che - sola - mi ha consentito fino ad oggi di sopravvivere ai miei incubi, non mi rimane altro modo per sottrarmi al tormento: mi getterò dall'alta finestra di questa soffitta, nella squallida strada sottostante.

Tuttavia io non sono un debole.

A questo punto non posso non citare un testo a mio parere essenziale per comprendere il nostro tempo, e i mezzi con i quali il potere realmente agisce sui sudditi.

Non si tratta di un "romanzo capolavoro", ma le intuizioni di Huxley rendono **Il Mondo Nuovo** un libro irrinunciabile:

Un edificio grigio e pesante di soli trentaquattro piani.

Sopra l'entrata principale le parole:

"Centro di incubazione e di condizionatura di Londra Centrale" e in uno stemma il motto dello Stato Mondiale: "Comunità, Identità, Stabilità".

Infine, l'incontro con l'autore che realmente ha mutato il mio modo di riflettere e di osservare quello che mi circonda, René Guénon.

Di lui parlano i suoi scritti.

Ciò che segue è l'inizio de **La crisi del Mondo Moderno**:

Che si possa parlare di una crisi del mondo moderno, prendendo la parola "crisi" nel suo significato più comune, è cosa che i più ormai non mettono in dubbio; e, almeno a questo riguardo, si è prodotto un mutamento abbastanza sensibile rispetto al periodo che immediatamente ci precede: per la forza stessa degli avvenimenti, certe illusioni cominciano a dissiparsi e noi, da parte nostra, non possiamo che rallegrarcene,

poiché, malgrado tutto, in ciò si ha un sintomo già buono, l'indizio di una possibilità di rettificazione della mentalità contemporanea, qualcosa che appare come una debole luce in mezzo al caos attuale. è così che la fede in un "progresso" indefinito, prima considerata come una specie di dogma intangibile e indiscutibile, non è più ammessa così generalmente; alcuni intravedono più o meno vagamente, più o meno confusamente, che la civiltà occidentale, invece di continuare sempre a svilupparsi nello stesso senso, potrebbe pur subire un giorno un arresto o perfino crollar del tutto per via di qualche cataclisma.